

Bundesrat Furgler: Der Bundesrat ist bereit, das Postulat entgegenzunehmen. Ich meine aber, dass die Befürchtung von Herrn Allenspach hier durchaus aufgegriffen und beseitigt werden kann. Ich darf ganz kurz folgendes festhalten: Der Bund und die Sozialpartner haben die Notwendigkeit einer intensiveren Arbeitsmarktforschung erkannt. Sie selbst haben im neuen Arbeitslosenversicherungsgesetz in Artikel 73 festgehalten, dass die Arbeitslosenversicherung im Hinblick auf die Schaffung eines ausgeglichenen Arbeitsmarktes die angewandte Arbeitsmarktforschung durch Beiträge fördern kann. Auch im Rahmen der nationalen Forschungsprogramme – und dort vor allem unter dem Programm «Wirtschaftsentwicklung und Regionalprobleme» – werden arbeitsmarktliche Probleme erforscht. Unter anderem wurden die Grundlagen für die jetzt von beiden Herren angesprochenen Fragen zur Arbeitskräftegesamtrechnung dort erarbeitet.

Im weiteren wird es mit der kürzlich realisierten Neukonzeption der Beschäftigungsstatistik in naher Zukunft möglich sein, vierteljährlich die Beschäftigungsentwicklung auch regional für die Kantone und die Grossstädte zu verfolgen. Als offene Stellen werden die den Arbeitsämtern gemeldeten Stellen – ich betone: die den Arbeitsämtern gemeldeten – statistisch erfasst und angeboten. Bei diesen Stellenangeboten handelt es sich vor allem um jene, von denen der Arbeitgeber annimmt, dass sie dank den Vermittlungsbemühungen der Arbeitsämter besetzt werden können.

Eine Meldepflicht kennen fünf Kantone: Uri, Graubünden, Wallis, Neuenburg und Genf. Die freiwillige Meldung an die Arbeitsämter hängt also in erster Linie davon ab, ob der Arbeitgeber an einen Vermittlungserfolg glaubt oder nicht. Je attraktiver die öffentliche Arbeitsvermittlung, desto eher und zahlreicher werden den Arbeitsämtern die offenen Stellen gemeldet. Das dürfte im Interesse der Arbeitgeber und der Arbeitnehmer und deren Organisationen liegen.

Diese Überlegungen, die ich soeben erwähnt habe, führten uns dazu, mit der Idee einer EDV-unterstützten Arbeitsvermittlung und Arbeitsmarktstatistik ernst zu machen, nicht in dem Sinne, hier etwas gegen den Willen der Beteiligten zu erzwingen, sondern im Sinne einer Dienstleistung. Daher die Idee, dieses Projekt als Versuchsbetrieb in fünf Pilotkantonen zu lancieren. Wir werden Sie über deren Ergebnisse informieren, und Sie werden gestützt auf den Versuchsbetrieb, den wir AVAM nennen, überprüfen und je nach Ergebnissen Arbeitgebern und Arbeitnehmern sagen, wie man sich hier noch besser finden könnte.

Mit anderen Worten: In der Postulatsform scheint uns der Gedanke, den Herr Bircher hier vorgetragen hat, auch für die Arbeitgeber interessant, aber ich wiederhole: ohne eine Meldepflicht, die Herr Allenspach hier bekämpft hat. Ich betone also: keine Meldepflicht.

Le président: Le Conseil fédéral est prêt à accepter le postulat. M. Bremi avait proposé de le rejeter. C'est M. Allenspach qui s'exprime à ce sujet.

Allenspach: Herr Furgler hat soeben erklärt, das Postulat sei nicht so zu interpretieren, dass aufgrund dieses Postulates nun eine gesetzliche Meldepflicht vorgesehen werde. Es sollen die Erfahrungen des Projektes AVAM abgewartet werden, das nicht von einer gesetzlichen Meldepflicht ausgeht, sondern auf einer freiwilligen Meldung der offenen Stellen an die Arbeitsämter beruht. Ich bin überzeugt, dass die Zusicherungen von Herrn Bundesrat Furgler vom Gesamtbundesrat eingehalten werden. Jedenfalls ist im Entwurf zum neuen Arbeitsvermittlungsgesetz keine Meldepflicht für offene Stellen von Bundes wegen vorgesehen. Ich habe dieses Postulat bekämpft, weil ich vermeiden wollte, dass aufgrund dieses Postulates die Meldepflicht für offene Stellen in diesem Gesetz verankert wird. Aufgrund der Zusicherung des Bundesrates und dieser Interpretation möchte ich der Überweisung dieses Postulates nicht mehr opponieren.

Überwiesen – Transmis

82.574

Motion Carobbio

Arbeitsmarktkontrolle

Marché du travail. Mesures de contrôle

Mercato del lavoro. Misure di controllo

Wortlaut der Motion vom 7. Oktober 1982

Die zahlreichen Entlassungen und die immer weitergehende Einführung der Kurzarbeit in zahlreichen Betrieben werfen die konkrete Frage der Überwachung des Arbeitsmarktes auf.

Der Bundesrat wird gebeten:

- zu untersuchen, ob nicht Gesetzesbestimmungen eingeführt werden könnten, die den Grundsatz festlegen, dass Entlassungsmassnahmen oder die Einführung von Kurzarbeit im voraus mit Begründung den zuständigen kantonalen oder eidgenössischen Behörden und den Arbeitnehmervertretern zu unterbreiten sind;
- zu prüfen, ob für die Betriebe nicht die Pflicht eingeführt werden könnte, die freien Stellen zu melden.

Texte de la motion du 7 octobre 1982

Les nombreux licenciements et l'introduction sur une échelle toujours plus grande de l'horaire réduit dans beaucoup d'entreprises posent le problème concret de la surveillance du marché du travail.

Le Conseil fédéral est prié:

- D'étudier la possibilité de créer des dispositions légales établissant le principe selon lequel les mesures de licenciement ou celles visant à introduire un horaire réduit doivent être soumises préalablement, ainsi que les motifs qui les justifient, aux autorités compétentes, cantonales ou fédérales, et aux représentants des travailleurs;
- D'étudier la possibilité de rendre obligatoire l'annonce des postes vacants.

Testo della mozione del 7 ottobre 1982

I numerosi licenziamenti, nonché l'introduzione sempre più larga dell'orario ridotto in numerose aziende, pone il problema concreto della sorveglianza del mercato del lavoro.

Il Consiglio federale è pregato:

- Di studiare la possibilità di introdurre disposizioni legali che stabiliscono il principio secondo il quale misure di licenziamento o di introduzione dell'orario parziale devono essere preventivamente sottoposte, con le motivazioni che le giustificano, alle autorità competenti, cantonali o federali, e ai rappresentanti dei lavoratori;
- Di studiare la possibilità di introdurre l'obbligo di annunciare i posti vacanti.

Mitunterzeichner – Cosignataires – Cofirmatari: (Crevoisier), Dafflon, Herczog, (Magnin), Mascarin (5)

Schriftliche Begründung – Développement par écrit

Motivazione scritta

I licenziamenti sempre più frequenti, l'introduzione sempre più larga dell'orario ridotto in numerose aziende di parecchie regioni del paese e di diversi settori dell'economia sollevano il problema di una più efficace sorveglianza del mercato del lavoro. E ciò per le spiacevoli conseguenze che tali misure hanno per i lavoratori colpiti e per intere regioni del paese, nonché più in generale per l'economia del paese. In ogni caso, proprio per i problemi che i licenziamenti pongono, non possono più essere lasciati alla libera scelta di una parte sola, quella padronale.

In particolare quando si tratta di misure di licenziamento o di introduzione dell'orario ridotto per motivi economici o come conseguenza di ristrutturazioni è importante che tutte le

parti sociali e l'autorità politica possano prenderne conoscenza per tempo, per valutare la giustificazione delle stesse e possibili soluzioni.

In questo senso sembra opportuno studiare la possibilità di introdurre disposizioni legali che stabiliscano il principio secondo il quale misure di licenziamento o di introduzione dell'orario ridotto debbano essere preventivamente, in un lasso di tempo ragionevole, sottoposte, accompagnate dalle motivazioni che le giustificano, alle autorità competenti, cantonali o federali, e ai rappresentanti dei lavoratori, commissioni di fabbrica o sindacati.

D'altro lato è pure importante studiare la possibilità di introdurre le basi legali per obbligare le aziende a annunciare i posti vacanti. Sarà così possibile stabilire statistiche più precise relative al mercato del lavoro e soprattutto studiare misure concrete per lottare contro la disoccupazione.

Schriftliche Stellungnahme des Bundesrates

Rapport écrit du Conseil fédéral

Risposta scritta del Consiglio federale

1. L'obbligo semplice di notificare l'introduzione dell'orario di lavoro ridotto e i licenziamenti risale essenzialmente ai decreti federali del 1975, di durata limitata, intesi a combattere le diminuzioni dell'impiego e dei redditi. Stando al vigente disciplinamento, i datori di lavoro hanno l'obbligo di notificare all'autorità competente per il mercato del lavoro, entro il 5 di ogni mese, il numero di lavoratori colpiti da disoccupazione parziale durante il mese precedente, i licenziamenti avvenuti per motivi economici, nonché i licenziamenti pronunciati per una data ulteriore. Lo scopo di questo obbligo consiste nell'orientare tempestivamente le autorità al fine di migliorare le prospettive di collocamento e di porre in atto eventuali provvedimenti intesi a promuovere l'occupazione (per es. corsi di rieducazione e di perfezionamento professionali, programmi d'impiego). Ciò si è rivelato opportuno. Per quanto riguarda in particolare la disoccupazione parziale, la nuova legge sull'assicurazione contro la disoccupazione prevede che il datore di lavoro deve notificarla per iscritto all'autorità cantonale, di regola almeno dieci giorni prima della sua introduzione, motivandone la necessità.

La soluzione proposta va però oltre a questo disciplinamento, in quanto la decisione circa i licenziamenti o l'introduzione dell'orario ridotto non dovrebbe più essere lasciata soltanto al datore di lavoro. Come emerge dalla motivazione, il presentatore della mozione vorrebbe che tanto alle autorità quanto ai rappresentanti dei datori di lavoro venisse conferito un certo diritto di essere consultati nel caso di siffatte decisioni aziendali. Un tale provvedimento ridurrebbe però la flessibilità dell'impresa e diminuirebbe la sua capacità produttiva. In tal modo, senza migliorare la protezione dei lavoratori, anche solo a breve termine, si potrebbe però pregiudicare, a lungo termine, la situazione dell'occupazione. Un obbligo di notificazione in questa forma sarebbe in pratica, segnatamente in caso di licenziamenti, pressoché inattuabile e rimarrebbe perciò privo d'effetto. Siccome poi ci si dovrebbe attendere un accresciuto impegno amministrativo con un rispettivo aumento dell'onere per l'amministrazione pubblica, il Consiglio federale non ritiene opportuno di esaminare, al momento attuale, delle misure più incisive.

2. Anche la seconda richiesta di chi presenta la mozione, tendente ad introdurre un obbligo generale di notificazione dei posti vacanti da parte dei datori di lavoro, non costituisce un appropriato strumento per evitare o per combattere la disoccupazione. La rioccupazione di un posto di lavoro, rispettivamente la creazione di uno nuovo, dipende in larga misura dall'evoluzione economica, come pure dalle aspettative e dalle valutazioni dell'impresa e soggiace in parte a fluttuazioni a breve termine. Questa realtà non potrebbe essere mutata nemmeno da un obbligo di notificazione dei posti vacanti da parte del datore di lavoro. A prescindere da questo, un tale obbligo condurrebbe ad uno sproorzionato dispendio amministrativo e potrebbe in pratica difficilmente

essere controllato. Ciò è confermato dalle esperienze fatte all'estero e in quei cantoni dove tale obbligo di notificazione già esiste.

L'attuale regolamentazione secondo cui il datore di lavoro può notificare liberamente i posti vacanti alle autorità preposte al mercato del lavoro, si è affermato. In pratica vengono notificati quei posti vacanti che il datore di lavoro spera, grazie allo sforzo di collocamento degli uffici del lavoro, di poter occupare. Quanto più si migliorerà il collocamento, tanto più facilmente verranno notificati i posti vacanti. Questa considerazione ha fatto maturare l'idea di migliorare l'efficienza del collocamento pubblico e di perfezionare la statistica del mercato del lavoro. A questo scopo verrà effettuato prossimamente, in collaborazione con cinque cantoni pilota, un esperimento di durata limitata, con il quale si intende provare le possibilità di ricorrere all'elaborazione elettronica dei dati in questo campo. Un obbligo di notificazione dei posti vacanti non è però previsto.

Schriftliche Erklärung des Bundesrates

Déclaration écrite du Conseil fédéral

Dichiarazione scritta del Consiglio federale

Il Consiglio federale raccomanda di respingere la mozione.

M. Carobbio: Il est vrai qu'après l'intervention de M. Allenspach et les déclarations de M. Furgler, conseiller fédéral, à propos du postulat de M. Bircher, c'est avec beaucoup de courage que je monte à la tribune pour vous inviter à approuver ma motion contre la proposition du Conseil fédéral visant à la rejeter purement et simplement.

Ma motion du 7 octobre 1982 demandait au Conseil fédéral d'étudier la possibilité d'introduire l'obligation d'annoncer les places vacantes ainsi que les dispositions légales en vue d'établir le principe selon lequel des mesures de licenciement et d'introduction de l'horaire partiel doivent être préalablement soumises, accompagnées des motifs justificatifs, aux autorités compétentes cantonales ou fédérales et aux représentants des travailleurs. En l'occurrence, ces deux propositions tendaient à permettre d'une part que les pouvoirs publics puissent exercer un contrôle plus régulier sur le marché du travail – cela afin de pouvoir, en accord avec les partenaires sociaux, intervenir à temps pour éviter les conséquences négatives des licenciements qui touchent les travailleurs et parfois aussi des régions entières – et d'autre part à augmenter les possibilités pour les travailleurs de connaître à l'avance leur situation face à des difficultés économiques et donc de pouvoir en discuter avec les partenaires sociaux. Loin de moi l'idée de proposer des mesures qui donneraient un pouvoir excessif à l'Etat, dans le domaine de l'économie. Je suis assez conscient du fait que dans une économie de libre-marché telle qu'elle existe en Suisse, son rôle doit seulement se limiter à celui de la coordination.

Le Conseil fédéral, dans sa réponse à la première question, précise à propos de l'horaire réduit, qu'il existe déjà une disposition obligeant les patrons à annoncer leur intention de mettre des travailleurs en chômage partiel. Cependant, le Conseil fédéral est aussi d'avis que la proposition tenue dans ma motion va trop loin car elle tend à introduire un certain pouvoir de «veto» en ce qui concerne les organisations de travailleurs, face au développement de la situation économique. Je puis à nouveau affirmer ici que cette idée-là ne m'a pas effleuré. Ma proposition visait simplement à faire en sorte que les divers partenaires sociaux, c'est-à-dire patrons, travailleurs et leurs syndicats et l'Etat puissent discuter ensemble des diverses situations qui souvent touchent à des intérêts qui vont beaucoup plus loin que ceux de la simple entreprise.

Je pourrais citer à M. Furgler un cas au Tessin – qui fait l'objet d'une interpellation que l'on devrait discuter encore aujourd'hui si possible – qui concerne la Monteforno de Bodio. Dans ce cas précis, la direction de l'entreprise avait pris la décision de licencier plus de 150 travailleurs. Toutefois, la réaction des travailleurs d'un côté et l'intervention du

canton du Tessin de l'autre, ont abouti à l'ouverture d'une discussion qui a permis de trouver une solution plus favorable aux travailleurs que le licenciement, à savoir celle d'introduire le chômage partiel par groupes, chaque mois. Cette décision, il est vrai, a été prise sans qu'il existait aucune disposition légale. En l'occurrence, ma proposition tend simplement à légaliser une procédure semblable. Or, je ne pense pas qu'en agissant ainsi, l'on cherche à donner aux différents partenaires sociaux et à l'Etat un pouvoir excessif dans la vie économique.

Pour ces motifs-là, je suis d'avis qu'il est justifié de maintenir, concernant le premier point de ma motion, cette dernière comme telle. Je serai très bref à propos du deuxième point. Là aussi, il s'agit par l'introduction de l'obligation d'annoncer les postes vacants, de donner aux pouvoirs publics les instruments nécessaires pour mieux connaître la situation du marché, afin que dans les discussions avec les partenaires sociaux, l'on puisse trouver des solutions allant dans le sens de l'intérêt des entreprises et des travailleurs mais aussi de celui des régions concernées et du pays tout entier. C'est pourquoi j'insisterai pour que ma motion soit maintenue comme telle et je vous invite à l'approuver.

Bundesrat Furgler: Herr Carobbio zielt mit seinem Vorstoss auf die Prüfung von Gesetzesbestimmungen ab, wonach Kurzarbeit und Entlassungen im voraus und mit Begründung den Behörden und den Arbeitnehmervertretern zur Begutachtung zu unterbreiten sind. Gleichzeitig soll eine Meldepflicht für offene Stellen geprüft werden.

Ich darf daran erinnern, dass wir als geltende Regelung eine einfache Meldung bei Kurzarbeit und Entlassungen kennen. Diese Regelung hat sich als zweckmässig erwiesen. Ich verweise auf die Lösung im neuen Arbeitslosenversicherungsgesetz, über die wir heute indirekt gesprochen haben. Persönlich halte ich dafür, dass eine weitergehende Massnahme im Sinne einer Verpflichtung behördlicher Mitwirkung, aber auch im Sinne einer Verpflichtung der Mitwirkung der einzelnen Sozialpartner und deren Organisationen, über all das hinausgeht, was wir in unserer freien sozialen Marktwirtschaft den Unternehmen zumuten können und zumuten wollen.

Wenn Sie diese Art Sachzwänge neu schaffen, dann kommen Sie nicht zu dem von Ihnen erhofften Erfolg, sondern zu einer unerhörten Verkomplizierung der einzelnen Sozialpartnergespräche in den Unternehmen; Sie zerstören letzten Endes die unternehmerische Freiheit.

Wie wollen Sie in der heutigen Zeit die Technologieprobleme bewältigen, wenn Sie den Zeitverlust in Kauf zu nehmen hätten, der bei jeder Umwandlung einzelner Betriebsabteilungen – um ein Beispiel zu nennen – entstünde? Die von Ihnen erwähnte Monteforno-Situation ist mir sehr gut bekannt. Sie zeigt Ihnen, dass beim geltenden Recht aufgrund bestehender partnerschaftlicher Beziehungen zwischen Arbeitgebern und Arbeitnehmern, aber auch aufgrund des selbstverständlichen Interesses, das eine kantonale Regierung und der Bundesrat für diese Unternehmen haben, Lösungen gefunden werden können, ohne dass eine neue gesetzliche Verpflichtung geschaffen werden muss. Solche weitergehenden gesetzlichen Normen würden also den Schutz der Arbeitnehmer nicht verbessern, wohl aber die Flexibilität der Unternehmen verringern. Sie wären damit auch für die Arbeitnehmer kontraproduktiv.

Mit Bezug auf die Meldepflicht möchte ich nicht wiederholen, was ich vor wenigen Minuten Herrn Bircher sagte. Sie haben verspürt, dass wir mit diesen neuen Versuchen, die Arbeitsmarktstatistik zu verbessern, gute Instrumente bereitstellen. Eine Verpflichtung aber, mit den entsprechenden Durchsetzungsschwierigkeiten, erachten wir nicht als zweckmässig. Das ist der Grund, weshalb wir am bisherigen Arbeitslosenversicherungsgesetz festhalten und diese Motion ablehnen.

Abstimmung – Vote

Für Überweisung der Motion
Dagegen

18 Stimmen
68 Stimmen

82.508

Postulat Deneys

Büroautomation. Arbeitsbedingungen Bureautique. Conditions de travail

Siehe Jahrgang 1982, Seite 1797
Voir année 1982, page 1797

Diskussion – Discussion

Villiger: Ich hoffe, dass Sie anstelle von Herrn Ammann-Bern mit mir vorliebnehmen. Es geht hier um die Bildschirmarbeit. Neue Technologien – das weiss man seit längerem – führen immer zu einer gewissen Irritation bei der Einführung, und anfänglich hat man durchaus Verständnis auch für eine kritische Betrachtungsweise. Gerade die Bildschirmarbeit hat ja in den letzten Jahren explosiv zugenommen; es ist gewiss richtig, dass sich die Sozialpartner um diese Frage kümmern. Allerdings wird diese Problematik oft recht emotional diskutiert, und eine nüchterne Betrachtungsweise führt dann nicht zu spektakulären Erkenntnissen.

Meines Erachtens ist der Weg zur Lösung durchaus möglicher Probleme über arbeitsrechtliche Vorschriften falsch. Wir setzen den Gesetzgeber bei einem Problem in Trab, wo es nicht nötig ist. Ich halte es für eine Unterstellung, dass die Bildschirmarbeit mit gesundheitlichen Risiken verbunden sei. Meines Wissens ist der Nachweis dafür nicht erbracht. Es steht fest, dass Mitarbeiter an Bildschirmgeräten dann keinen besonderen Belastungen und keinen besonderen Beanspruchungen ausgesetzt sind, wenn bei der Auswahl der Geräte und bei der Gestaltung des Arbeitsplatzes dem heutigen Wissensstand Rechnung getragen wird.

Über ergonomisch richtige Arbeitsplatzgestaltung gibt es schon eine ziemlich grosse Literatur. Ich darf beispielsweise auf die Empfehlungen von Prof. Grandjean von der ETH hinweisen oder auf Empfehlungen des ärztlichen Dienstes der SBB und der PTT. Ich darf aus diesen letzteren Empfehlungen zitieren: «Einwandfreies Sehvermögen ist in allen Lebensbereichen zum ermüdungsfreien Erkennen optischer Reize erforderlich. Der Gebrauch von Datensichtgeräten bringt in diesem Zusammenhang nichts Neues mit sich. Die Negativdarstellung von Zeichen ist zwar für einzelne Mitarbeiter ungewohnt, aber in den meisten Fällen besser lesbar als der grösste Teil herkömmlicher Belege. Bildschirmarbeit stellt normalerweise keine besonderen Ansprüche an das Sehorgan, wenn der Arbeitsplatz richtig gestaltet ist.»

Sie sehen also, dass die Fachärzte hier nicht von Arbeitspausen reden, sondern von Sehpausen. Die Bildschirmarbeit ist fast nie mit einem dauernden Sehkontakt verbunden, wie das beispielsweise beim Fernsehen der Fall ist, wenn Sie während einer oder anderthalb Stunden den «Derrick» oder den «Tatort» betrachten; und meines Wissens enthält das Postulat ja keine Forderung nach dem Schutz der Bevölkerung vor dem Fernsehapparat.

Der Arbeitsablauf am Bildschirmapparat ist erfahrungsgemäss so abwechslungsreich, dass genügend Sehpausen zur Erholung der Muskulatur auftreten. Die Erhebung einer Grossbank zeigt, dass von etwas über 8000 Mitarbeitern, die an rund 2500 Bildschirmplätzen arbeiten, nur etwa 290 den Bildschirm intensiv benützen, und intensiv heisst hier, dass es etwas über 300 Transaktionen oder Eintippungen pro Tag sind. Die Zahlen zeigen also, dass ein Bedürfnis nach einer generellen Regelung nicht besteht. Wenn es Probleme gibt, dann deswegen, weil die Geräte nicht genügen oder weil die Arbeitsplätze falsch ausgestaltet sind. Technische Mängel muss man aber nicht mit dem Arbeitsgesetz bekämpfen, sondern mit technischen Massnahmen. Der richtige Weg wäre also der, dass man auch hier technische Normen erlässt, wie sie auch für andere Arbeitsgeräte gelten, und

Motion Carobbio Arbeitsmarktkontrolle

Motion Carobbio Marché du travail. Mesures de contrôle Mercato del lavoro. Misure di controllo

In	Amtliches Bulletin der Bundesversammlung
Dans	Bulletin officiel de l'Assemblée fédérale
In	Bollettino ufficiale dell'Assemblea federale
Jahr	1984
Année	
Anno	
Band	I
Volume	
Volume	
Session	Frühjahrssession
Session	Session de printemps
Sessione	Sessione primaverile
Rat	Nationalrat
Conseil	Conseil national
Consiglio	Consiglio nazionale
Sitzung	13
Séance	
Seduta	
Geschäftsnummer	82.574
Numéro d'objet	
Numero dell'oggetto	
Datum	21.03.1984 - 15:00
Date	
Data	
Seite	341-343
Page	
Pagina	
Ref. No	20 012 282

Dieses Dokument wurde digitalisiert durch den Dienst für das Amtliche Bulletin der Bundesversammlung.

Ce document a été numérisé par le Service du Bulletin officiel de l'Assemblée fédérale.

Questo documento è stato digitalizzato dal Servizio del Bollettino ufficiale dell'Assemblea federale.